

# ticino sette

N° 48 DEL 27 NOVEMBRE 2015 · CON TELERADIO DAL 29 NOV. AL 5 DIC.



## ROBERTO DONETTA

AL MUSEO D'ARTE DELLA SVIZZERA ITALIANA  
UNA MOSTRA CELEBRA L'OPERA E LA RICERCA  
DEL GRANDE FOTOGRAFO DI CORZONESO



# La scoperta del mondo

La mostra dedicata all'opera del fotografo bleniese Roberto Donetta a Palazzo Reali, offre l'occasione per approfondire una figura seminale della fotografia ticinese e per esplorare le radici culturali e antropologiche del cantone

di Fabio Martini



Arti  
10

Messa in scena con due ragazze che leggono un giornale illustrato (post 1927), ©Archivio fotografico Fondazione Roberto Donetta, Corzoneso

La vicenda di Roberto Donetta, a rileggerla oggi, con gli occhi e la sensibilità di chi, come tutti noi, è avvezzo al quotidiano bombardamento mediatico e alla compulsiva produzione fotografica fai da te modello "selfie", rivela qualcosa di commovente e di tenace al contempo.

Nato a Biasca nel 1865 in una famiglia di commercianti, poco si conosce della sua infanzia e della sua adolescenza. Di certo a 21 anni sposa una ragazza biaschese, Teodolinda Tinetti da cui nell'arco di tredici anni avrà ben sette figli. Uomo curioso e intelligente ma confinato in una condizione economica difficile, al pari di altri conterranei emigra nell'Italia settentrionale dove lavora come marronaio e contadino e, successivamente, per alcuni mesi in Inghilterra. Ritornato in valle di Blenio, dal 1900 avvia un'attività

di vendita ambulante di sementi che lo porta a spostarsi continuamente in valle e nell'area del Sopraceneri.

È proprio nel corso di questo suo girovagare che Donetta inizia a raccogliere idee e impressioni, suggestioni e visioni, appassionandosi al suo territorio e alle sue genti, anche se sarà solo dopo l'incontro con lo scultore Dionigi Sorgesa, che gli dona una macchina fotografica, che si rende conto del potenziale che la fotografia può rappresentare per narrare e rendere testimonianza della realtà e del presente. Ma si tratta di una constatazione che deve fare i conti con enormi difficoltà economiche: fotografare, come ha scritto Antonio Mariotti, rappresentava per lui un'attività "troppo costosa per essere un passatempo, troppo poco remunerativa per costituire una professione".



## Un capitolo essenziale

È proprio l'ossessione per la fotografia, e i costi che la sua pratica impone, a divenire probabilmente un elemento di discussione e di crisi all'interno della sua famiglia che si divide nel 1912, quando la moglie Linda e i figli decidono di trasferirsi a Bellinzona alla ricerca di migliori condizioni economiche rispetto a quelle offerte dalla povera vita di montagna.

Nel corso della seconda parte della sua esistenza, trascorsa per lo più in solitudine, Donetta si dedica tenacemente alla fotografia che nelle sue idee e nelle sue intenzioni diviene sia testimonianza sociale e produzione artistica, sia ricerca antropologica ed etnografica. Nascite, morti, momenti della vita collettiva della valle e del cantone, eventi particolari ma anche messe in scena dal sapore quasi surreale rivelano una sorta di furor, un bisogno viscerale di narrare un mondo che sembra svelarsi nella sua meraviglia a ogni scatto. La scoperta dell'arte di Donetta e del suo lavoro pare avvenire più tardi, nel 1927, quando *L'Illustré*, periodico dell'editore Ringier di Zofingen, pubblica alcune sue fotografie, ma si tratta in realtà di un episodio sporadico.

Roberto Donetta morirà nella Casa Rotonda di Corzoneso – sede attuale dell'Archivio Donetta – cinque anni dopo, nel 1932, in condizione di povertà e assediato dai creditori. Per i cinquant'anni successivi il suo lavoro resta del tutto sconosciuto. Solo alla metà degli anni ottanta del novecento, grazie al ritrovamento delle lastre e al minuzioso lavoro di recupero compiuto da Mariarosa Bozzini, i ticinesi hanno

avuto la possibilità di recuperare un capitolo vivo ed essenziale del loro passato e della loro storia economica e sociale. Esiste un suo ritratto che lo raffigura in piedi su un declivio di collina, accanto al cavalletto e alla camera fotografica. Lo sguardo rivolto in avanti e la mano sinistra a sostenere quel dispositivo attraverso il quale rivelò un mondo che è stato e che, almeno in parte, è ancora il "nostro mondo".

## Un'importante esposizione

Curata da Gian Franco Ragno e organizzata dal Museo d'arte della Svizzera italiana (MASI), negli spazi di Palazzo Reali (con il contributo di Percento culturale Migros), la mostra è stata allestita in occasione del centocinquantésimo anniversario della nascita del fotografo bleniese di cui ripercorre, attraverso l'esposizione di oltre cento fotografie, l'impegno artistico e sociale. Il ricco catalogo, edito dall'editore Casagrande di Bellinzona (che sarà pubblicato in lingua tedesca da Limmat Verlag) con contributi di Marco Francioli, David Streiff, Peter Pfrunder, Antonio Mariotti e Gian Franco Ragno, rappresenta un ulteriore apporto alla conoscenza di questo artista ed etnografo ticinese.

### la mostra

Roberto Donetta - Fotografo

Museo d'arte della Svizzera italiana, Palazzo Reali, Ala Est  
Via Canova 10, 6901 Lugano

L'esposizione rimarrà aperta sino al 20 marzo 2016.

Tel.: +41 (0)91 815 79 71; [masilugano.ch](http://masilugano.ch)



## Goditi i tuoi ricordi più belli

Con calendari di tutti i generi:

- calendario trimestrale
- calendario family
- calendario annuale
- tante altre proposte di calendario

Buono del  
**15%\***

su tutti  
i calendari

Codice del buono  
**2552**

# MIGROS

PHOTO SERVICE

\* La promozione è valida fino al 7.12.2015 su tutti i calendari.  
Utilizzabile solo una volta per indirizzo e-mail e non cumulabile. [www.migros.ch/photo](http://www.migros.ch/photo)